



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Europei di Riga: Un Successo Incompreso

Cari Presidenti, Tesserati, Amici del Bridge,

Sento il dovere istituzionale di fare chiarezza sui recenti Europei di Riga. Ho letto alcune critiche ingenerose — mosse sicuramente da chi confonde il Bridge con la briscola al bar — che parlano di "disastro" per la mancata qualificazione ai Mondiali di tutti e quattro i nostri team: Open, Women, Senior e Mista.

Ebbene, respingo al mittente queste ricostruzioni semplicistiche. La verità è che Riga è stata un trionfo concettuale, una masterclass di resilienza di cui vado profondamente fiero. Lo sono come Presidente, come C.n.g. dell'Open e come C.n.g. della Mista: ruoli che ho generosamente accettato di ricoprire per puro spirito di sacrificio, anche se, lo ammetto per la trasparenza che mi contraddistingue, minimamente remunerati.

Ma veniamo ai fatti e alle oggettive, insormontabili avversità che hanno rallentato la nostra marcia trionfale.

La geopolitica del sonno e il fuso orario emotivo

In molti si domandano come mai i nostri atleti abbiano avuto frequenti cali di concentrazione. La risposta è scientifica: **jet lag emotivo**.

Personalmente non ho chiuso occhio per tutta la durata del campionato. Ho dovuto ribaltare completamente i miei ritmi biologici, riuscendo a prendere sonno solo di giorno, proprio in concomitanza con i turni di gioco più intensi. Capirete che guidare le squadre in uno stato di trance agonistico-onirica ha richiesto uno sforzo sovrumano. In queste condizioni, con la mente offuscata, come potevo fornire il mio consueto e lucido supporto ai giocatori?

Allucinazioni da stress

La pressione era tale che la notte, in quei pochi minuti di dormiveglia, venivo colto da veri e propri incubi lucidi. Non sognavo assi di picche, re di cuori o slam come qualsiasi capitano di

squadra. No. Sognavo carte virtualmente ben più pesanti: banconote da 100 e 500 euro che mi sfilavano davanti agli occhi.

Parlo di una parte di quei 18 mila euro all'anno (una miseria) che i fedeli Consiglieri federali mi hanno riconosciuto, approvando le varie deleghe senza battere ciglio. Sia chiaro: non solo per la mia valenza tecnica o capacità manageriale, ma anche come dovuto ringraziamento per la loro nomina. Fare il Consigliere è un piacere!

Del resto, dalle fotografie delle premiazioni in Italia potete verificare voi stessi: siamo tutti felici e contenti. Questo è il team che più mi piace e mi interessa: mi basta uno sguardo per metterli tutti in riga. A Riga, invece, l'esatto opposto: né foto, né sorrisi, e manco una premiazione. Ma l'importante è partecipare, tanto le spese sono a carico dei "bridgisti pollastri", quelli che versano 3 euro a giocatore nei simultanei. Per mia fortuna ci sono loro. Ma io, come tutti sanno, faccio tutto questo solo e soltanto per amore del Bridge.

Il sabotaggio gastronomico (e non solo)

Non posso poi tacere sulla questione logistica fondamentale: il cibo. Come si può pretendere che i nostri atleti mantengano la lucidità necessaria per calcolare le percentuali di una linea di gioco quando la dieta locale ignora totalmente i carboidrati complessi della nostra penisola? La carenza di una vera pasta al dente ha destabilizzato il sistema nervoso dei nostri campioni. Un comportamento anti-italiano. Non abbiamo perso contro gli avversari; abbiamo perso contro i loro menu. Parola.. di capitano.

La temperatura

Poi c'è la questione temperatura: in quei giorni a Riga nella sala gioco il termometro oscillava tra i 22 e i 24 gradi. Di certo non il clima ideale per giocare a bridge... Qualcuno si è persino lamentato, sostenendo che quella percepita sfiorasse i 37 gradi. Infatti, qualche big-player ha pensato bene di togliersi la costosa maglietta federale e giocare in sandali, cogliendo l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalla scarpa.

La situazione era alquanto chiara. Scusatemi, purtroppo non avevo con me né un termometro né un metro, quindi non sono riuscito a misurare di quanti centimetri si sia alzato il loro dito medio. La prossima volta — dato che sarò sempre io il C.N.G. nelle competizioni internazionali, almeno fino al 2029 — vieterò i sandali e farò acquistare magliette firmate Louis Vuitton. Io tengo molto alle Nazionali.

La diplomazia internazionale e l'incomprensione linguistica

Permettetemi ora di aprire una parentesi sulla mia generosa candidatura all'Esecutivo della *European Bridge League* (EBL). Come noto, l'esito delle urne mi ha visto occupare il sedicesimo posto su sedici candidati, per quattordici seggi disponibili. Ultimo, sì, ma a testa altissima. Infatti ero uno dei più alti tra i presenti!

Trovo semplicemente scandaloso che l'Europa abbia snobbato un candidato che vanta la presidenza di una Federazione di primo piano come la nostra, con oltre 10 mila tesserati. Questo voto non è una mia debacle, ma una palese mancanza di rispetto verso il mandato democratico conferitomi ad ampia maggioranza dai Presidenti delle ASD italiane nella recente Assemblea Elettiva. Loro sì che hanno capito quanto valgo, e sanno pure che io mantengo le promesse. Lascio volentieri ai gufi della domenica e ai lupi da tastiera il brivido di gridare alla "figuraccia internazionale". Nessuno problema, io continuerò per la mia strada.

Mi si accusa, poi, di non masticare bene l'inglese. Ma io mi chiedo: perché il Bridge europeo deve essere schiavo del globalismo anglofono? Durante i miei colloqui diplomatici nei corridoi di Riga ho cercato di introdurre concetti cardine di spessore universale, esprimendomi in un fluente, chiarissimo e nobilissimo dialetto milanese.

Anzi, vi dirò di più: per superare le barriere linguistiche, i nostri creatori digitali federali stanno già elaborando una rivoluzionaria linea di *bidding box* autoctoni. Cito come esempio il cartellino del **"du pic"**, che andrà a sostituire il banale e vecchio *Two Spades*. Ecco il nostro serio contributo per agevolare l'apprendimento del bridge agli allievi italiani. Gli arbitri internazionali multilingue dovranno adeguarsi a questa nuova transizione digitale e linguistica: il problema è loro, non mio. Noi stiamo semplicemente dimostrando di puntare a un vero rinnovamento del gioco. A dire il vero l'Europa mi sta un po' stretta, alla fine EBL è poca cosa, loro non sanno che con i nostri vascelli stiamo divulgando i nostri sistemi in tutto il mondo.

Persino l'Iran ormai copia i nostri metodi: adesso chiedono una tariffa per il transito delle navi nello Stretto di Hormuz. Dilettanti. Noi sono anni che applichiamo lo stesso sistema, esigendo una quota dai bridgisti e dalle ASD per il solo fatto di esistere e giocare a bridge. Ecco la nostra vera forza! Loro hanno bisogno di droni e missili; a noi bastano i "punti brodo".

Guardando al futuro

In conclusione, la spedizione di Riga ci lascia in dote un bagaglio di esperienze inestimabile. Abbiamo dimostrato una compattezza unica: abbiamo fallito tutti insieme, in perfetta parità di genere, di età e di status diplomatico – dall'Open alla Mista, fino all'Esecutivo europeo. Questa è la vera inclusione.

Sento che molti, mossi da un bizzarro concetto di alternanza, chiedono le mie dimissioni, e le lettere di protesta ormai si sprecano. Illusi. Io vi domando: se me ne andassi, chi si farebbe carico di allenare contemporaneamente tre o quattro nazionali, programmare palinsesti, sognare banconote, digerire il cibo lettone e spiegare il Bridge in milanese agli europei? Chi avrebbe il coraggio di restare imperturbabile davanti a un cappotto politico-sportivo di queste proporzioni?

Esatto. Nessuno.

Di conseguenza, per il bene del Bridge italiano, vi comunico che ho appena rinnovato la fiducia a me stesso. Il nostro circo è incredibilmente strano: non mi sono ancora dimesso e già sui social propongono il mio sostituto. Ridicoli. Beh, a sollevare il dito sono capaci tutti.

Ma siamo seri e valutiamo i fatti: io dovrei rinunciare al mio appannaggio di 18 mila euro l'anno solo perché me lo chiedono i "social-bridgisti" per quanto avvenuto a Riga? Sanno benissimo che la maggioranza dei tesserati non sa manco che si siano svolti gli Europei. Le vere sfide del nostro movimento, d'altronde, si consumano tra chi fa più punti all'interno delle singole ASD.

E pensare che, prima delle elezioni, volevo persino rispondere ai quesiti di tesserati e non su Facebook. Ebbene, non sono io a non voler dialogare: bisogna semplicemente prendere atto che il dibattito sui social ormai non conta più nulla, e quindi non c'è nulla da discutere. Questa è la mia selezione naturale. I quattro gatti di Facebook non hanno ancora capito che, anche se i tesserati calano brutalmente di anno in anno e le ASD chiudono, io, in fondo, sono come la Scavolini: la più amata dagli italiani. Non a caso, sto sulla bocca di tutti.

Il mio editoriale si chiude qui e non ci saranno repliche. Devo scappare a prenotare il volo per la prossima trasferta — le faccio tutte, ci mancherebbe, tanto il conto mica lo saldo io. Tra l'altro, visti i fatti di Riga, ho deciso di auto-nominarmi anche addetto stampa e psicologo dello sport. Per queste ulteriori mansioni la maggioranza dei Consiglieri federali è pronta a deliberare altre 18 mila euro/anno. Devo ammettere che sono bravi e mi seguono in tutto per tutto, se vanno avanti così faranno i Consiglieri per altri sette anni. So io come fare, per quella data avremo finalmente raggiunto la parità tra numero di Consiglieri e tesserati FIGB.

Riga o non Riga, il vero bridge si svolge in altre sedi: Salsomaggiore e Milano... e non a caso. Io e il Segretario Generale lavoriamo in totale osmosi. Lui ha scelto me, io ho scelto lui, e del destino del Bridge italiano, siamo onesti, non ce ne frega poi molto, abbiamo altri interessi. Dovete solo ammettere la nostra bravura: abbiamo fatto bottino pieno con gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Il Città di Milano — tre tornei a 230 mila euro - ci ha svezziati e amalgamati a dovere, e i simultanei — come sempre — continuano a far quadrare i conti. Il CONI ha collaborato e applaudito e non ha voluto un ulteriore commissariamento. È lui che non vuole cambiare il sistema elettorale ed è quindi inutile indire un'Assemblea Straordinaria per cambiare le cose.

In ultimo dovete sapere, se ancora non l'avete capito, che io sono un grande estimatore del Marchese del Grillo.

Viva il Bridge, viva la FIGB, e soprattutto: *Tel chi el disaster!* (Ma con orgoglio).

Il vostro Presidente, Capitano, Ambasciatore Incompreso e Unico Responsabile.

